**CAMPAGNA LUCI E PAESAGGI**

**DOCUMENTO DI ORIENTAMENTO**

**BELLEZZA** Una luce di qualità valorizza i paesaggi. La luce brutta li uccide

**ARMONIA** Abbiamo diritto a una luce morbida che restituisca l’armonia dei luoghi

**CALORE** Luce calda per i centri storici, omogenea nella temperatura di colore

**DESIGN** L’arredo urbano è importante. Teniamo insieme tradizione e creatività

**CIELO** Italia capofila dello spreco. Il cielo notturno ci chiede attenzione

**QUALITA’/PREZZO** Si risparmiano energia e soldi se si premia la qualità

**CONTESTO** Non tutti i luoghi sono uguali. Adattiamo la luce agli ambienti

**SICUREZZA** Per vederci bene non serve più luce, ma luce uniforme e senza abbagliamenti

**COMPETENZA** Per progettare bisogna sapere Che i sindaci si rivolgano agli esperti

**PIANO DELLA LUCE** Mai più impianti senza progetto e senza una visione integrata del territorio

Ai Signori Sindaci dei Comuni italiani

Al Ministro dei Beni e attività culturali e del Turismo Dario Franceschini

Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Sergio Costa

Ai Segretariati Regionali MIBAC

Alle Soprintendenze

e p.c.

all’ANCI – Associazione Nazionale dei Comuni Italiani

alle Società di Gestione dell’illuminazione pubblica (ESCo)

**Oggetto:** CAMPAGNA NAZIONALE DI ITALIA NOSTRA SULLA QUALITA’ DELL’ILLUMINAZIONE PUBBLICA

In collaborazione con UAI e CIELOBUIO

 Ripensare l’impiego indiscriminato della luce bianca e fredda nelle strade, in città e, in generale, nel paesaggio: è quanto ha sancito la U.E., che ha pubblicato, nel febbraio del 2019 i nuovi GPP, (Green Public Procurement).

 Il testo, che ha revisionato ed aggiornato i criteri ambientali per l’illuminazione stradale e pubblica, ha prescritto, tra le varie misure, l’uso di sorgenti di luce con temperature di colore non oltre 3.000 K e di corpi illuminanti con emissione 0 verso il cielo. Prescrizioni generali adatte peraltro alle strade extraurbane e a prevalente traffico motorizzato, ma che nel caso dei centri urbani e in particolare dei centri storici, ricchi di emergenze architettoniche di valore storico-artistico, vanno integrate con scelte progettuali mirate, al fine di privilegiare gli aspetti che riguardano la valorizzazione e la fruizione.

D’altra parte l’Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani dell’Università Cattolica di Milano, nell’articolo “A riveder le stelle: quanto sprechiamo sull’illuminazione pubblica” del 26 agosto 2019, ricorda che in Italia il consumo di energia elettrica pro capite per l’illuminazione pubblica è stato storicamente addirittura il doppio di quello della media europea e che il nostro paese si è posizionato finora, con Portogallo e Spagna, tra i primi nella classifica dello spreco.

In questo quadro, preoccupa la tendenza che si è diffusa negli ultimi anni con il passaggio dalle sorgenti tradizionali al LED: sfruttando in modo indiscriminato le potenzialità di risparmio di questa nuova tecnologia (che peraltro risulta più economica quanto più è alta la temperatura di colore), si sono spesso moltiplicati gli impianti, e si è privilegiata la luce “fredda”, indipendentemente dal contesto, nonché i sistemi e le componenti a basso costo non rispondenti ai requisiti prestazionali. In molti casi, sia per i nuovi impianti, ma anche per i vecchi impianti in cui sono state sostituite solo le sorgenti applicandole alle vecchie armature, nei bandi delle stazioni appaltanti mancano completamente i progetti illuminotecnici, che invece dovrebbero essere redatti da specialisti.

 Pertanto, molte realizzazioni non solo non rispettano le norme tecniche generali, ma nemmeno garantiscono le condizioni di adeguata percezione dei luoghi, fino a produrre effetti di brusca alternanza buio-luce con conseguenti rischi per la viabilità.

Dal punto di vista estetico, dunque, ci troviamo a percepire non solo centri storici illuminati come obitori, ma anche paesaggi naturali alterati da fasci di luce bianca con forte componente blu.

 Tutto questo di fronte a nuove ricerche sui possibili danni da luce blu (fra gli altri, l’American Medical Association indicava, già nel 2016, in 3000 kelvin la soglia precauzionale massima per limitare conseguenze sull’alterazione dei ritmi circadiani e altre conseguenze sugli organismi viventi). In allegato al presente documento mettiamo a disposizione una serie di notizie e fonti scientifiche che suggeriscono la pericolosità della cattiva illuminazione per la salute umana, per l’avifauna e per la conservazione della biodiversità e degli equilibri ecosistemici.

**E’ necessario non cadere nell’equivoco di voler applicare meccanicamente le giuste istanze del risparmio energetico, dell’abbondanza di luce in nome della sicurezza in strada, e del contrasto all’inquinamento luminoso. Giustissimo rivolgersi alle innovazioni tecnologiche, come lo stesso led o l’induzione magnetica, ma sempre a condizione di calibrare l’intensità e il colore, di curare la resa cromatica in funzione di tutti i fattori in gioco, di ricercare i sistemi e gli arredi urbani più adatti ad assecondare la vocazione dei singoli luoghi rispettando le normative vigenti in materia di tutela ambientale.**

 **Contro le cattive pratiche e gli eccessi che stanno peggiorando l’illuminazione pubblica nei borghi, nei centri storici, sui monumenti, impattando gravemente sul paesaggio naturale, ITALIA NOSTRA promuove, in collaborazione con UAI e CIELOBUIO, una campagna di sensibilizzazione alla qualità della luce, consegnando questo documento di orientamento ai Ministri dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei Beni e delle Attività culturali e Turismo, alle Soprintendenze, a tutti i sindaci italiani, all’ANCI, alle Società di Gestione (ESCo) e mettendo a disposizione competenze specializzate per contribuire a informare e a valutare i singoli casi.**

**Si prosegue così nella direzione di quanto prodotto dal coordinamento del Lazio di ITALIA NOSTRA che nel luglio 2018 aveva già inviato una lettera-raccomandazione alle amministrazioni del territorio laziale, sempre in collaborazione con UAI e CIELOBUIO.**

**Il presente DOCUMENTO DI ORIENTAMENTO sarà pubblicato sul sito di ITALIA NOSTRA e messo a disposizione di tutti i cittadini.**

 Le scriventi Associazioni, per quanto di rispettiva competenza e portatrici di interessi diffusi concernenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale del territorio nonché del cielo notturno, a seguito del ruolo riconosciutogli con DM 20.02.1987, approvato in virtù dell’art. 13 della Legge 349/86, e legittimate ad agire in giudizio ai sensi dell’art.18 della stessa legge, anche per la salvaguardia di beni e complessi monumentali di interesse storico-artistico, nonché dalle diciotto Leggi Regionali contro l’inquinamento luminoso attualmente vigenti sul nostro territorio nazionale

**CONSIDERATO CHE:**

storicamente le nostre città e i monumenti sono stati generalmente illuminati con sorgenti di luce di tonalità calda e ambrata, come le torce, lampade ad olio, lampade a gas, lampade ad incandescenza e lampade al sodio ad alta pressione (con la parentesi delle lampade ai vapori di mercurio, comunque di flusso normalmente basso e delle lampade agli ioduri metallici, utilizzate solo in applicazioni di nicchia);

 recentemente in numerose città italiane (tra le quali Milano, Roma, Piacenza, Modica) è stato contestato l’utilizzo di luce fredda e abbagliante nei centri storici in luogo di quella calda più consona per una fruizione più confortevole dei luoghi (a Roma è stato anche avviato un piano di modifiche);

le amministrazioni di alcune città nordamericane quali Davis e Monterey in California, Phoenix in Arizona, Montreal e Sherbrooke in Canada hanno dovuto rivedere la loro scelta iniziale optando ora per LED a luce calda;

grandissima parte dei borghi e delle città storiche italiane costituiscono patrimonio identitario di valore estetico e affettivo per la comunità dei residenti, spesso meritando nei PTPR la categoria di “Nuclei Storici”;

in molti comuni, anche fuori dal centro storico, sono vigenti provvedimenti di tutela emanati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i nonché norme di salvaguardia inserite negli strumenti urbanistici territoriali (vincoli puntuali, monumenti, giardini) e di conseguenza gli interventi di arredo urbano nelle aeree vincolate sono sottoposte all’ autorizzazione delle Soprintendenze ai Beni culturali;

 in particolare, l’Allegato B al DPR 31/2017, sottopone al procedimento autorizzatorio semplificato (B.12) gli “interventi sistematici di arredo urbano comportante l’installazione di manufatti e componenti, compresi gli impianti di pubblica illuminazione”. Vale a dire che le Soprintendenze sono chiamate a esprimersi non soltanto sull’oggetto lampione, ma anche sulla qualità della luce (responsabilità che si sono assunte, per esempio, le soprintendenze di Roma determinando una revisione degli impianti da parte di Acea);

spesso i Comuni si affidano a contratti preconfezionati, attraenti in termini di risparmio immediato ma che consentono di delegare le scelte alle Società, senza una garanzia che si vada a operare nell’interesse pubblico. Questo spiega la cattiva qualità di certi impianti, che si traduce negli effetti negativi dal punto di vista estetico e del comfort visivo (problemi di abbagliamento), o di sicurezza (cattiva distribuzione della luce, con zone troppo illuminate ed altre troppo in ombra);

sistemi di illuminazione, come quella dei led a luce bianca possono essere accettati, pur con gli opportuni limiti di intensità e temperatura di colore, in ambiti quali zone industriali ed artigianali ma non certamente nei centri storici e nelle aree di valore paesaggistico. D’altra parte, anche le periferie hanno diritto a una luce morbida che possa rendere più accoglienti quei quartieri. Vanno in ogni caso evitati sistemi che appiattiscano le forme e che diano un’impressione di artificialità in contrasto con i contesti notevoli dal punto di vista estetico, come si ottiene con apparati in grado di assicurare una resa cromatica di qualità;

Come si fanno eccezioni alle stesse norme di sicurezza del Codice della strada per alcuni ambiti monumentali o ambientali, nei centri storici comunali ove siano presenti lampioni storici di fattura adeguata allo stile e alla natura dei luoghi che rappresentano arredo urbano di qualità, l’adeguamento alla normativa in tema di inquinamento luminoso e risparmio energetico deve altresì valutare il confort visivo e l’aspetto estetico, coniugandoli con i limiti di emissione verso l’alto prescritti;

nelle vie, piazze e spazi pubblici, compresi i litorali, vengono attivati a volte impianti di illuminazione, insegne pubblicitarie e pannelli luminosi assolutamente impattanti, che sfuggono alle norme e ai controlli, sia per i valori di luminanza, decine di volte superiori a quanto prescritto, sia per le tonalità cromatiche utilizzate, sia per l’ininterrotto orario di funzionamento.

**Per quanto premesso,**

**INVITANO** le Autorità e gli Uffici in indirizzo, ognuno per la propria competenza, nell’adottare progetti di modifica dell’illuminazione ovunque nei territori comunali, a non impiegare LED o altri prodotti con luce fredda con temperatura di colore superiore a 3.000 kelvin. Il contenuto di luce blu (al di sotto dei 500 nm), deve essere inferiore al 10% del flusso energetico luminoso emesso nell'intero spettro visibile. Inoltre, specialmente nei centri storici, si suggerisce di adottare i criteri indicati TS9 nei Green Public Procurement dove si richiede di non superare i 2700 K e di avere un G-Index ≥2.0

I progetti di modifica dell'illuminazione devono altresì prevedere impiego di livelli di illuminamento e di luminanza prescritti dalle norme UNI EN 13201 e similari, evitando di superarli e sfruttando tutte le opportunità di riduzione indicate nella norma UNI 11248/2016.

**RACCOMANDANO** agli organi in indirizzo di non decidere o approvare interventi di sostituzione dell’illuminazione nei centri storici e nelle aree vincolate senza un progetto che prenda in considerazione le valenze di ordine estetico, paesaggistico e ambientale e senza che siano stati coinvolti nella progettazione le Soprintendenze ed esperti qualificati nel campo dell’illuminotecnica, nonché organi di controllo quali ARPA, associazioni di tutela del cielo notturno, associazioni di astrofili, Osservatori Astronomici professionali e non professionali.

Nel caso particolare dell’illuminazione decorativa di edifici/siti che denotano elevata potenzialità per la conservazione di specie faunistiche di grande interesse conservazionistico, raccomandano inoltre di subordinare le decisioni circa l’illuminazione alla verifica del rispetto delle normative di tutela faunistica (si considerino in particolare le direttive Habitat e Uccelli), adottando misure proattive anche al fine di evitare infrazioni colpose delle leggi vigenti.

**RICORDANO** la particolare delicatezza dei contesti monumentali e archeologici per i quali non basta il mero rispetto formale delle normative: non si può rinunciare a una corretta e filologica valorizzazione del bene, che si produce anche attraverso l’omogeneità della temperatura di colore;

**AUSPICANO** che i Comuni ed altri soggetti preposti alla realizzazione e gestione dell’illuminazione si astengano dalla messa in funzione, nei luoghi di pregio naturalistico, di impianti che si pongano in contrasto con il diritto alla fruizione pubblica del paesaggio, anche notturna, all’osservazione del cielo, alla necessità di rispettare i ritmi naturali di buio e luce che condizionano l’attività degli esseri viventi e le normative vigenti in materia di tutela della fauna e della complessiva biodiversità. Che si eviti in ogni caso lo spreco di luce inutile e dannosa, contribuendo così in modo virtuoso al risparmio energetico.

**CHIEDONO** che i Comuni redigano un Piano della Luce prima di porre mano a qualsiasi progetto esecutivo d’impianto. Serve uno strumento di pianificazione che tenga conto dei valori contenuti in questo documento oltre che delle norme, e soprattutto che si basi su una visione integrata del territorio, anche per quanto riguarda le caratteristiche illuminotecniche di fonti luminose private affacciate sul suolo pubblico (oltre a quelle dimensionali già previste nel Regolamento edilizio Comunale).

**CHIEDONO** che i Sindaci valutino con rigore i progetti di rifacimento e manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica proposti dalle società di gestione (ESCo), che nei bandi vengano esplicitate le condizioni di compatibilità richieste, rispondenti alle norme e ai principi sopra elencati, inclusi i Green Public Procurement europei, e che le stesse Amministrazioni provvedano alla formazione di tecnici competenti nella materia dell’illuminotecnica, ovvero che nella Commissione giudicatrice sia presente almeno un tecnico esperto di impianti di Pubblica Illuminazione che faccia parte di almeno una delle categorie del settore quali AIDI o APIL

**AUSPICANO** un controllo capillare per garantire che gli impianti pubblici e gli apparecchi e le insegne private non producano impatti inadeguati nelle vie, nelle piazze e negli spazi pubblici e privati altrui, che siano rispettate le leggi regionali in vigore le quali spesso ne impongono lo spegnimento entro una certa ora della notte, che si implementi una regolamentazione volta al risparmio anche attraverso lo spegnimento o l’abbassamento di luce notturno ove possibile, nonché per quello che riguarda i possibili rischi in materia di sicurezza stradale derivanti da abbagliamento o da alternanza luce/buio.

Restiamo a disposizione per suggerimenti e consigli su modifiche e/o miglioramenti dell’illuminazione pubblica, al fine di contribuire a ottimizzare l’utilizzo delle risorse valorizzando le bellezze del patrimonio naturalistico e culturale del nostro Paese, nell’interesse della collettività.

Distinti Saluti.

**ITALIA NOSTRA**

In collaborazione con

**UAI (Unione Astrofili italiani)**

**CieloBuio (Coordinamento per la protezione del cielo notturno)**

**Con il contributo del *Gruppo di Lavoro Luci e Paesaggi***

(Matteo Anastasi, Mario di Sora, Fabio Falchi, Giuseppe Ferraiolo, Marco Frascarolo, Marcello Frigieri, Alessandro Grassia, Maria Cristina Lattanzi, Anna Longo, Angelo Nogara, Corrado Pala, Oreste Rutigliano).